

## FOCUS

**L'indagine Symbola-Unioncamere.**  
Rilanciare il made in Italy con la cultura ▶ pagina 14

**L'incubatore.** L'associazione Grisù lancia  
acceleratore di imprese a Ferrara ▶ pagina 14

**L'intervento.** La sfida della green economy  
neokeynesiana per un nuovo sviluppo ▶ pagina 15

**In evidenza.** L'industria della cultura dà lavoro a 1,4 milioni di persone e crea 75,5 miliardi di valore aggiunto

# L'Italia della qualità sfida la crisi

Il 23,6% delle imprese sta scommettendo sulle potenzialità della green economy



Salone del mobile. Un sofà, un tavolo e una consolle per rendere omaggio alla Fiat 500

di **Ermete Realacci**

La lunga e dura crisi che stiamo attraversando è una tempesta perfetta. Le degenerazioni di una finanza fuori controllo, che vale 10 volte l'economia reale, si intrecciano a problemi ambientali irrisolti e crescenti - è stato da poco certificato il superamento della soglia, non solo psicologica, di 400 ppm di CO<sub>2</sub> in atmosfera - mentre nuovi grandi paesi si fanno largo sullo scenario mondiale, cambiandone profondamente gli equilibri. L'Italia, in questa tempesta, fatica più di altri a trovare una rotta. La crisi si nutre dei mali storici del Paese, legati non solo al pesante debito pubblico: l'illegalità e l'evasione fiscale, le disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza, una burocrazia pesante ed inefficace, gli scarsi investimenti in ricerca e sviluppo, il ritardo di tante aree del Sud. E questo aggrava la recessione interna, la disoccupazione, l'impoverimento di tante famiglie. Sono problemi da far tremare le vene e i polsi. Ma non siamo un paese condannato al declino, incapace di competere nel mondo che cambia, come tanti superficialmente sostengono. Come spiegare al-

trimenti che siamo uno dei soli 5 Paesi del G-20 - con Cina, Germania, Giappone e Corea - ad avere un surplus strutturale con l'estero nel settore manifatturiero? Possiamo lasciarci alle spalle questa tempesta, ma in che modo? Serve un'idea di futuro forte, convincente e coinvolgente, in grado di rianimare una nazione che appare rassegnata e spaventata. Incapace di dare spazio alla speranza, fondamentale anche per la buona politica. Serve un progetto condiviso per affrontare le nuove sfide senza perdere la nostra anima. La scelta è semplice anche se impegnativa: l'Italia deve fare l'Italia. Per farlo dobbiamo tornare innanzitutto a guardare il Paese con più attenzione, simpatia, passione. Cercheremo di farlo a Treia (Mc) il 5 e 6 luglio nel corso del seminario estivo di Symbola. Senza nascondere i problemi ma chiamando a raccolta le energie migliori: la capacità di innovare, la diffusa creatività, l'invidiata attitudine "sartoriale" del sistema produttivo, le tante e preziose competenze radicate nei territori e mantenute salde grazie alla coesione sociale, alla formazione, alla cura del capitale umano. E la bellezza: quella dei paesaggi,

dell'arte, della cultura, dell'ospitalità, degli stili di vita. È da qui che dobbiamo ripartire, senza cedere al mantra del declino né credere al miraggio dei due tempi: prima superare la crisi - confidando magari che "adda passà 'a nuttata", come diceva il grande Eduardo - poi dedicarsi al resto. È pura illusione: è da un'idea di futuro che si rilancia l'Italia. Puntando sulla qualità, e partendo subito dal-

### PARAFRASANDO EDISON

C'è una parte del Paese, purtroppo non sufficientemente conosciuta, che lascia sbalorditi per ciò che è capace di fare

le misure che possono ridare fiato alle famiglie e spingere l'economia interna, favorendo i settori con più alta capacità di creare posti di lavoro. È il caso dell'ecobonus per l'efficienza energetica degli edifici. È surreale che per una misura in grado di far partire interventi per circa 18 miliardi di euro e attivare, in piena crisi, oltre 50 mila posti di lavoro all'anno, si debba ogni pochi mesi implorare una proroga. Il bonus va stabilizzato, ed

esteso al consolidamento antisismico: per dare sicurezza ai cittadini e rilanciare, nel segno della qualità, un settore importante e in difficoltà come l'edilizia. Scelte concrete, con effetti immediati e benefici anche sul lungo periodo (pensiamo alla qualità della vita, alla bolletta energetica). Agli antipodi di battaglie tutte ideologiche che sanno solo dividere il Paese, come quella che identificava nella riforma dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori la panacea per la nostra economia.

Dobbiamo scommettere sulla qualità ambientale, sulla green economy, come hanno fatto in questi anni il 23,6% delle imprese italiane. Perché investire in tecnologie e prodotti "verdi" non vuol dire "solo" diventare più sostenibili, contribuire a costruire un futuro migliore per il pianeta, per noi e i nostri figli. Significa anche fare innovazione: il 37,9% delle aziende che fa investimenti green introduce innovazioni di prodotto o di servizio, contro il 18,3% delle imprese che non investono nell'ambiente. Significa export: il 37,4% delle imprese green vanta presenze sui mercati esteri, contro il 22,2% delle altre. Un caso eclatante di come la politica abbia spesso

da imparare dalle imprese.

Siamo il paese della cultura, ma quando c'è da fare tagli ai bilanci la cultura non manca mai all'appello. Errore gravissimo: la cultura è l'infrastruttura che ha fatto dell'Italia uno dei Paesi più amati al mondo. È il sistema delle industrie culturali, come racconta il rapporto di Unioncamere e Symbola, dà lavoro a quasi 1,4 milioni di persone (il 5,7% del totale degli occupati) crea 75,5 miliardi di euro di valore aggiunto (il 5,4% del Pil) e ne attiva altri in settori come il commercio, il turismo, i trasporti, ma anche l'edilizia e l'agricoltura. Fino ad arrivare, tra diretto e "indotto", a 214,2 miliardi. Il 15,3% dell'economia nazionale. E rappresenta un retroterra formidabile per il Made in Italy.

Thomas Alva Edison, uno che di sfide se ne intendeva, diceva "se fossimo ciò che siamo capaci di fare, rimarremmo letteralmente sbalorditi". C'è un'Italia, purtroppo non sufficientemente conosciuta, che lascia sbalorditi: anche oggi, anche nel mezzo di questa tempesta perfetta. A questa Italia dobbiamo guardare, con orgoglio e curiosità, per ritrovare finalmente la rotta.

Presidente della Fondazione Symbola  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

**5,4%**

**Ricchezza prodotta**  
Nel 2012 il valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo culturale privato ammonta a 75,5 miliardi di euro, equivalenti al 5,4% della totale della nostra economia.

**1,4**

**Milioni lavoratori cultura**  
Nelle imprese del sistema culturale privato sono impiegate un milione e quattrocentomila persone, corrispondenti al 5,7% del totale degli occupati del Paese.

**15,3%**

**L'economia attivata**  
Le imprese culturali muovono l'economia. Oltre al valore aggiunto prodotto direttamente, infatti, il settore cultura riesce ad attivare altri settori della nostra economia, come ad esempio il turismo, generando un indotto di filiera.

**1,7**

**Il moltiplicatore**  
Il sistema produttivo culturale vanta un moltiplicatore pari a 1,7. Questo significa che per ogni euro di valore aggiunto prodotto dalle attività di questo segmento se ne attiva, mediamente, altri 1,7 sul resto dell'economia.

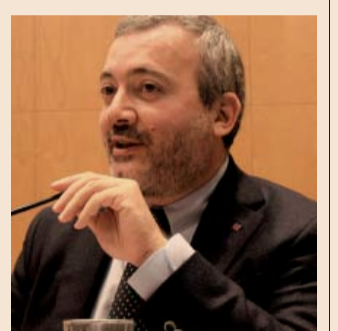
**22,7 miliardi**

**Saldo export culturale (mld €)**  
Nel 2012 il valore dei prodotti esportati dal sistema produttivo culturale ha raggiunto e superato i 39,4 miliardi di euro. Confrontando tale valore con le importazioni provenienti dall'estero per le stesse tipologie produttive, emerge un saldo di bilancia commerciale costantemente positivo che nel 2012 ha raggiunto il record di 22,7 miliardi di euro.

**Il meeting.** Il 6 luglio «L'Italia deve fare l'Italia»

## XI seminario di Symbola il 5-6 luglio a Treia

Per superare la crisi è necessaria un'idea di futuro con la quale affrontare le sfide che abbiamo di fronte senza perdere la nostra anima. Per affrontare un mondo che cambia dobbiamo forse con più passione ed attenzione guardare negli occhi il Paese e cogliere nell'Italia che c'è le radici del futuro. È una scelta semplice, ma impegnativa e sarà il tema del seminario estivo di Symbola, "L'Italia deve fare l'Italia" - che si terrà a Treia venerdì 5 e sabato 6 luglio prossimi - che la Fondazione per le qualità italiane promuove insieme a Unioncamere e alla Camera di commercio di Macerata, con il patrocinio della Regione Marche e della provincia di Macerata.



Segr. generale Symbola. F. Renzi

### L'ACCOPIATA VINCENTE

Quest'anno il seminario estivo chiuderà il Festival della soft economy che si aprirà martedì 2 luglio all'università di Camerino

Quest'anno l'XI edizione del seminario estivo chiuderà il Festival della soft economy, che si aprirà martedì 2 luglio all'università di Camerino con il convegno "Green Economy & Green Society" - che vedrà la partecipazione del Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando. Il festival proseguirà a Montecosaro, mercoledì 3 luglio, con l'appuntamento "Rimade in Italy" ed infine approderà a Macerata, dove giovedì 4 luglio si terrà il convegno "Competere con la cultura", in occasione del quale sarà presentato il Rapporto 2013 sulle Industrie culturali realizzato da Symbola e Unioncamere in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della Regione Marche.

«Ragioneremo di innovazione, di bellezza e di sostenibilità, della green economy come straordinaria opportunità per un paese come l'Italia apprezzato nel mondo per l'alto valore d'uso ed estetico-simbolico delle sue produzioni, come ci confermano i dati dell'export nazionale - afferma Fabio Renzi, segretario generale di Symbola - del passaggio da una tradizione culturale manifatturiera ad una manifattura culturale che si alimenta della creatività dei designer, degli smanettoni e degli artigiani

digitali. Il seminario quindi come momento di sintesi, di composizione di esperienze e di visioni di un progetto capace di rinnovare la vocazione e la missione dell'Italia: produrre bellezza». Il seminario entrerà nel vivo venerdì 5 con due sessioni tematiche. Il tema della mattinata saranno le geografie del nuovo made in Italy così come emergono dal Rapporto Italia 2013 - realizzato da Symbola, Fondazione Edison e Unioncamere - dove Italia è l'acronimo di industria-turismo, agroalimentare-localismo-sussidiarietà, innovazione-tecnologia e ambiente-arte e cultura che guida la lettura dei punti di forza dell'economia italiana. Il pomeriggio si proseguirà con la sessione "Expo 2015-Raccogliere l'Italia per cambiare l'Italia", grazie alla quale ci si interrogherà su come costruire una rappresentazione del Paese più consapevole delle sue opportunità e potenzialità.

La giornata conclusiva di sabato 6 luglio, il cui tema è "L'Italia deve fare l'Italia - Il pane e le rose contro la crisi", proporrà invece un dibattito sulla strada da percorrere rilanciare il Paese e le cui conclusioni saranno affidate al presidente di Symbola Ermete Realacci.

Laura Genga

## L'INTERVENTO

# Il rischio più grande è non credere in noi stessi

di **Ferruccio Dardanella**

Il rischio più grave che corriamo, è non credere più in noi stessi. Ho usato queste parole, giorni fa, chiudendo la mia relazione all'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio, riunita a Roma come di consueto. In molti, infatti, sembrano pensare che questo Paese non sia più capace di offrire una prospettiva per i propri figli. È francamente la cosa più grave che un italiano possa arrivare a pensare. Lo è se guardiamo ai nostri ragazzi, perdendo di vista l'obbligo morale che abbiamo di credere nella loro capacità di costruire il futuro. Lo è se pensiamo alle difficoltà quotidiane che affrontano tante famiglie. Lo è se guardiamo alla nostra realtà d'impresa, che quest'anno, tra mille difficoltà di mercato, mille imposizioni fiscali ormai insostenibili, mille lacci e lacciuoli, ha continuato ad avere lo sguardo agli obiettivi da raggiungere.

Una parte cospicua di questa

realtà d'impresa, quella che forse più di tutte ha il tricolore nella dna, ha stretto le fila e ha retto l'urto della crisi. Aumentando di numero, avventurandosi su nuovi mercati, innovando senza perdere le proprie radici. Radici profonde, fatte di saperi antichi, di tradizioni tramandate da uomo a uomo, di legame sostanziale con i tanti volti di un Paese, qual è il nostro, che ha infinite sfaccettature.

Quest'Italia, disegnata nel Rapporto dedicato alle industrie culturali realizzato da Unioncamere insieme alla Fondazione Symbola, conta oltre 458 mila imprese, il 7,5% del totale (in crescita del 3,3% rispetto al 2011). Ha prodotto, in questo 2012, 75,5 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 5,4% del totale dell'economia (mantenendo la stessa quota dell'anno precedente). Ha dato lavoro a quasi 1,4 milioni di persone (aumentate di sia pur un modesto 0,5% mentre il resto del tessuto economico ha perso 0,3 punti percentuali di forza lavoro).

Ma se guardiamo all'indotto che, a monte e a valle della filiera, alimenta e si alimenta di queste realtà, i valori aumentano in maniera esponenziale.

Per ogni euro prodotto dall'intero sistema produttivo culturale (includendo, quindi, anche la componente di origine pubblica e quella legata al mondo del

### IL FRONT OFFICE DIGITALE

Lo sportello unico per le attività produttive delle camere di commercio ha aiutato oltre 3 mila Comuni

non-profit) ne vengono attivati mediamente nel resto dell'economia altri 1,7. Ciò significa che gli 81 miliardi di euro prodotti nel 2012 dalle attività culturali, riescono ad attivare ulteriori 133,4 miliardi. Totale? 214,2 miliardi di euro, più di un sesto del totale del valore aggiunto prodotto in Italia.

Questo mondo ha un ruolo identitario fondamentale, è ciò che ci differenzia nel mondo e che attrae il mondo verso di noi. Le indagini che Unioncamere conduce nell'ambito dell'Osservatorio nazionale del turismo ci mostrano che l'Italia nel 2013 è ancora la destinazione più richiesta dalla clientela dei tour operator internazionali che operano nel mondo. Nell'immaginario del turista-tipo straniero, il nostro Paese vince su tutti per lo straordinario binomio cultura-enogastronomia, per la sua storia, per il patrimonio naturalistico e ambientale. Vince perché nel mondo lo stile di vita italiano piace. E molto. Non si spiega altrimenti l'incremento considerevole delle esportazioni di prodotti agroalimentari - vino, olio e pasta - che l'Istat ha recentemente rilevato: +12,6% ad aprile rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quasi tre volte la crescita delle esportazioni totali, "invadendo" mercati sempre più lontani, come il Giappone, e sempre più affetti da que-

sta voglia di Italian style.

Sono orizzonti che le nostre imprese hanno raggiunto molto spesso da sole, facendo miracoli. Ma forse il tempo dei miracoli è finito e occorre che il Paese nel suo complesso si faccia carico di contribuire a riavviare la macchina dello sviluppo.

Ripartendo dalle imprese, rimettendole al centro dell'azione politica. Senza le imprese non c'è lavoro né ricchezza. E le imprese possono creare lavoro se riescono a crescere, a sviluppare nuovi prodotti e servizi, ad allargare il proprio mercato. Ma devono avere le risorse. Questo significa riaprire i rubinetti del credito, ridurre il carico fiscale e la burocrazia che opprime l'attività produttiva. La tassazione sul lavoro e sulle imprese va profondamente rivista, con un ripensamento sull'Imu, scongiurando l'aumento dell'Iva, defiscalizzando le assunzioni dei giovani e puntando sui bonus per la riqualificazione energetica, così come il governo ha iniziato a fare. Occorre una strate-

gia a livello Paese per il turismo, facendo un gioco di squadra tra istituzioni per valorizzare i nostri territori, riqualificando il tessuto delle nostre città, sviluppando progetti collegati al tema delle Smart city. Ed è indispensabile operare finalmente una seria semplificazione della burocrazia, che è il primo problema sentito dalle imprese, insieme al fisco e al costo del lavoro.

Le opportunità ci sono: le tecnologie vanno sfruttate appieno, vanno portate a termine le infrastrutture indispensabili a un paese moderno. Si può fare. Non per ogni azione bisogna partire dal nulla: ci sono alcune best practice, ad esempio, che possono essere valorizzate. Come lo Sportello unico per le attività produttive delle Camere di commercio. Con meno di 5 milioni di euro - interamente autofinanziati dalle imprese attraverso il sistema camerale - abbiamo dimostrato di poter garantire, gratuitamente, per oltre 3 mila Comuni, un front-office interamente digitale, efficiente ed omogeneo su tutto il territorio nazionale. Se governo, regioni e comuni lo decidessero, già da domani potremmo metterlo a disposizione di tutte le imprese



Treia è un comune di 9.740 abitanti della provincia di Macerata. La piazza piacentiale

### IL PROGRAMMA

**Gli appuntamenti del seminario estivo 2013 della Fondazione Symbola**

■ L'appuntamento è a Treia (Mc) il 5 e 6 luglio 2013, presso il Teatro Comunale di piazza Arcangeli. I lavori si apriranno il 5 alle 9 con i saluti del sindaco e del presidente della Provincia e con la presentazione Rapporto Italia 2013. Alla discussione parteciperanno tra gli altri: il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Carrozza, il vicepresidente Unioncamere Lo Bello, il presidente nazionale Coldiretti Marini, il direttore nazionale Legambiente Muroni, il vicedirettore del Sole 24 Ore Orioli, l'ad Misson Piantoni, il segretario generale Cna per le imprese Silvestrini. Dalle 15 alle 18.30 si proseguirà con la sessione "Expo 2015 - Raccogliere l'Italia per cambiare l'Italia". Ai lavori, introdotti da Bonomi, direttore Aaster, e Sala,

commissario unico Expo 2015, interverranno rappresentanti delle imprese, della politica e delle associazioni, tra cui il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Lupi, il sottosegretario Expo 2015 Martina e la presidente della Fondazione Maxxi Melandri. Sabato 6 luglio, dalle 9.30 alle 13.30, si svolgerà il dibattito "L'Italia deve fare l'Italia - Il pane e le rose contro la crisi", al quale prenderanno parte tra gli altri: Bianchi, presidente Cciaa di Macerata; Bastioli, ad Novamont; Bonciani, presidente Piccola industria Confindustria; Bonomi, direttore Aaster; Dardanella, presidente Unioncamere; il ministro del Lavoro Giovannini; il sindaco di Firenze Renzi e il presidente Regione Marche Spacca. Le conclusioni saranno affidate al Presidente di Symbola, Realacci. Per consultare il programma completo [www.symbola.net](http://www.symbola.net)

© RIPRODUZIONE RISERVATA